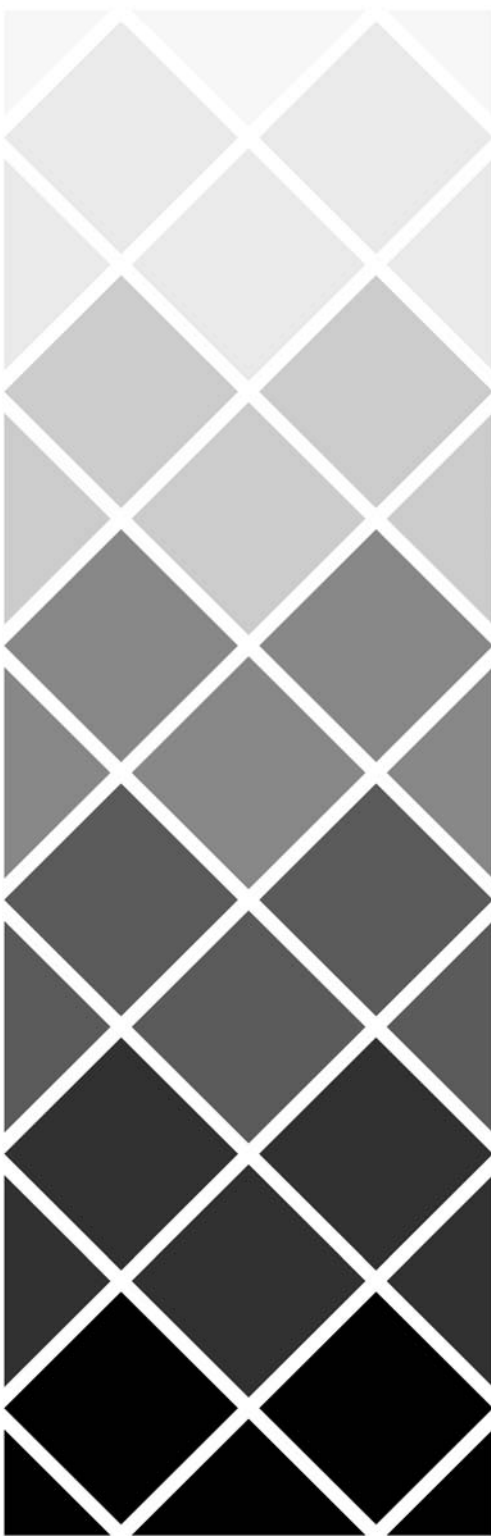


ACCIAIO, SALE E TABACCHI

Storia industriale della zona "ALFA" di Tortona

Mostra foto-documentaria - Palazzo Guidobono - Tortona (AL)

info e contatti www.vivortortona.it



"Alfa": la prima lettera dell'alfabeto greco; simbolo cristiano del principio; emblema dell'inizio in genere.

Per Tortona è l'acronimo della azienda Anonima Ligure Forniture Acciaio che, insieme al cotonificio Dellepiane, è stata la prima "industria" insediata a Tortona agli inizi del '900, dando il via alla trasformazione urbana al di là della rete ferroviaria.

Nonostante l'attività dell'originaria ditta genovese sia durata solo una decina d'anni, da oltre un secolo, la sua sigla societaria è riconosciuta nella toponomastica locale come l'appellativo della zona che sta tra la stazione FFSS e la circonvallazione, in direzione Castelnuovo Scrivia.

Per capirne l'importanza nel contesto cittadino è necessario lo studio dello sviluppo insediativo del complesso.

Dall'analisi delle trasformazioni che hanno interessato tanto la città quanto le attività insediate nella zona, si possono rintracciare quelle che sono state le scelte e i fattori principali che hanno influenzato l'evoluzione storica dell' "Alfa".

Diversi sono gli aspetti di questa pagina di storia tortonese che vengono approfonditi nel corso della mostra:

- **ambientali**, con un territorio storicamente caratterizzato da campi ed orti irrigui alimentati dalle rogge, che l'arrivo della ferrovia facilitò per l'insediamento di industrie pesanti prima e "logistiche" dopo;
- **architettonici**, con la realizzazione di fabbricati che connotano l'evoluzione della tecnica costruttiva nel tempo, dalla muratura in mattoni con tetti in legno, ai pilastri e travi reticolari in ferro, fino al cemento-armato, con i magazzini del sale dell'Ingegnere Pier Luigi Nervi, che diventano il simbolo dell'area;
- **gestionali**: con la committenza privata che negli anni diviene pubblica, tra crisi aziendali, modifiche societarie, congiunture internazionali più o meno favorevoli, scioperi e manifestazioni singolari;
- **produttivi**: con la meccanica pesante dell'acciaio, utilizzato per macchine agricole, locomotive, automobili ed anche frigoriferi, ma anche proiettili, che lascia il posto al tabacco ed al sale, che dalle saline del sud, passa dal porto di Genova ed arriva a Tortona, dove per la prima volta, viene raffinato e confezionato in pacchetti per le tavole di mezz'Italia;
- **sociali**: con le potenti braccia di centinaia di contadini che dai campi passano in fabbrica a forgiare bielle e lamiere, poi a scaricare vagoni di tabacco, fino allo *shock* del bombardamento aereo del 1944 e, dopo la guerra, ad impacchettare sale e tabacchi;
- **urbanistici**: con una zona della superficie di ben 100.000 mq che, tradizionalmente agricola, divenuta industriale, dismessa ormai da quasi vent'anni, spera in un rilancio con le previsioni della variante di piano regolatore, in corso di approvazione, che mirano a potenziare la destinazione residenziale.



Il panorama industriale tortonese a metà dell'Ottocento si caratterizza per una sostanziale staticità e stagnazione. Nel periodo preunitario l'attività economica predominante nella cittadina piemontese è, senza dubbio, l'agricoltura.

Le attività produttive che si hanno sul territorio in questo periodo si limitano perlopiù a modeste manifatture a carattere artigianale e familiare, "molinari, filandieri, conciatori, pastai ... qualche cappellaio e armaiolo".

Dopo l'unità d'Italia, sebbene l'agricoltura sia rimasta il settore principale e le attività industriali siano poche e di poca importanza, la struttura produttiva inizia a indirizzarsi verso una prima industrializzazione.

Si ha difatti in questo periodo la nascita di nuove strutture quali fabbriche tessili, forni, cave di calce e industrie meccaniche legate all'agricoltura. La situazione comincia a mutare solo dopo il 1895 quando, a seguito delle elezioni comunali, ha inizio una nuova politica economica del territorio.

La creazione delle infrastrutture tramviaria, viaria e soprattutto ferroviaria contribuiscono ad incrementare il collegamento della città con i centri vicini e a distribuire in un territorio più ampio le occasioni di lavoro.

I precursori dell'industria tortonese sono quasi tutti genovesi che, dopo aver investito i loro capitali nell'acquisto di proprietà fondiaria, si fanno promotori degli investimenti utilizzando la manodopera e le materie prime, per la lavorazione a basso costo.

La storia e lo sviluppo della città furono costantemente legate alla ferrovia e alle richieste da parte delle amministrazioni di ottenere infrastrutture che potessero rispondere alle esigenze commerciali di Genova.

Dal 1858 entra in esercizio la ferrovia Alessandria- Stradella con diramazione da Tortona per Novi Ligure. Nel 1910 inizia la costruzione della linea tra Arquata e Tortona, primo tratto della direttissima Milano-Genova finita nel 1922.

Nel periodo prebellico la città, pur mantenendo il peculiare carattere agricolo, si avvia ad assumere un assetto industriale a seguito dell'abolizione della cinta daziaria (1903) ed al via libera ai capitali degli imprenditori genovesi.



La società ALFA (**Anonima Ligure Forniture Acciaio**) fu costituita a Genova il 14-02-1907, come società anonima, con capitale deliberato e sottoscritto di lire 850.000.

Le condizioni determinanti per la realizzazione dello stabilimento a Tortona furono : la concessione delle acque delle rogge, necessaria per l'alimentazione dei macchinari a vapore, e soprattutto la disponibilità del raccordo ferroviario, utile sia per l'approvvigionamento di materie prime (carbone) e i semilavorati (acciaio, ferro) oltre che per la spedizione in tutta Italia dei prodotti finiti, che avevano peso e dimensioni di rilievo.

La produzione dell'ALFA era articolata su tre linee quali : la fucinatura di pezzi di tutte le forme e dimensioni quali grossi pezzi di forgia; la stampatura di pezzi fino ad un peso massimo di 500 kg; la imbutitura di lamiere. Contava tra i propri clienti le Ferrovie dello Stato, il Regio Esercito, la Regia Marina, oltre a numerose industrie meccaniche. L'ALFA ebbe un rapido sviluppo: nel 1911, dava lavoro a 260 tra operai ed impiegati.

In seguito allo scoppio della prima guerra mondiale, per il tipo di attività svolta che poteva essere utile agli scopi bellici, l'ALFA fu dichiarata *"stabilimento ausiliario"*. Accanto alle tradizionali lavorazioni di forgiatura, stampatura, imbutitura e di fonderia, avviò la produzione di munizioni e di proiettili di vario genere. L'ALFA assunse la denominazione di **"Società italiana per la fabbricazione di proiettili"** e, in seguito all'ingresso di investitori piemontesi nella compagine azionaria, trasferì la sede a Torino.

Nel 1919, in seguito a modifiche della compagine azionaria che registrò l'ingresso della società francese Schneider, la Società assunse la nuova denominazione di **"Officine metallurgiche e meccaniche di Tortona"**, con sede legale a Torino e la natura giuridica rimase quella di società anonima. La disponibilità di nuovi mezzi finanziari rese possibile l'ampliamento dello stabilimento e l'ammodernamento degli impianti. L'occupazione salì fin a 1300 operai, capaci di riparare un centinaio di locomotive al mese.

Tuttavia l'industria metallurgica italiana proprio a partire dal 1920, dovette affrontare un periodo critico. Anche le "Officine meccaniche e metallurgiche di Tortona" non fecero eccezione. Le difficoltà nelle quali versava la Società spinse il socio francese a chiederne la liquidazione e a disinteressarsene.

Nella seconda metà degli anni '20, la ripresa interessò l'economia italiana e le stesse "Officine". La congiuntura favorevole sostenne l'attività della società, che introdusse alcuni cambiamenti organizzativi ed orientò la propria attività verso il settore ferroviario, con la riparazione di locomotive, la fabbricazione di caldaie per le vaporiere e di carrelli per i vagoni, oltre alla preparazione di pezzi per l'industria meccanica. Nel 1927 le O.M.M. risulta avessero 700 addetti e superava il cotonificio Dellepiane che contava 632 occupati.

Nel 1928 le "Officine", in collaborazione con la Sirmim (affiliata alla Schneider), avevano concluso nel 1928 con la società Linde di Wiesbaden, una convenzione con la quale le fu stata concessa l'esclusività di costruzione e di vendita in Italia e colonie, delle macchine ed impianti frigoriferi Linde.

Nel 1929, le OMM di Tortona incorporarono l'Itala Fabbrica Automobili, che versava in gravi difficoltà finanziarie. La nuova società assunse la denominazione di **"Itala Società Anonima"**. La pesante situazione debitoria dell'Itala Fabbrica Automobili fu fatale per la nuova Società. Prima vittima del dissesto fu lo stabilimento di Tortona che, pur avendo ancora commesse, cessò definitivamente l'attività il 31 luglio 1930.

Nell'aprile 1931 venne costituita una nuova Società, la **Itala SACA** (Società Anonima Costruzioni Automobilistiche) che rilevò il ramo automobilistico della vecchia azienda, e cercò di collocare sul mercato i telai ancora in magazzino riorganizzando il reparto commerciale. Ma anche l'Itala SACA venne messa in liquidazione nel 1931 e cessò definitivamente l'attività nel 1934.



La chiusura dello stabilimento delle "Officine" del 1930 provocò in città un forte aumento della disoccupazione che preoccupò non poco i vertici dell'amministrazione comunale. Così, il Comune, nella persona del Podestà Antonio Boragno, contattò imprenditori e ministeri nel tentativo di trovare un acquirente per lo stabilimento oppure di ottenere la localizzazione di qualche azienda statale per salvaguardare i posti di lavoro.

Nel maggio del 1935, l'**Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** comunicò la decisione di localizzare a Tortona nell'immobile dell'ex ALFA un deposito di tabacchi greggi, che entrò in attività l'anno successivo dopo che furono eseguiti i lavori di ampliamento e di manutenzione degli immobili. L'impianto operò fino al 14 dicembre 1944, quando un pesante **bombardamento** ridusse l'ex ALFA ad un ammasso di rovine.

Nel dopoguerra, a partire dal 1946, entrò in funzione anche un impianto per la lavorazione del sale condotto in parte da dipendenti statali e in parte da una **cooperativa** su iniziativa del Rag. Franco Nicola, denominata prima la "Reduci dalla Prigionia" con 30 soci, poi dal 1947 "La Rapida" e poi dal 1953, COSALE.

All'inizio, il sale arrivava da Margherita di Savoia alla stazione di Tortona con un convoglio ferroviario di 30 vagoni, che venivano trainati con i cavalli dell'impresa individuale "Marguati Francesco e figli" fino all'ex ALFA, dove venivano scaricati a mano e veniva fatto il cumulo. Il sale veniva quindi messo in sacchi da un quintale l'uno che erano, a loro volta, ricaricati sui vagoni e spediti ai tabaccai in gran parte dell'Italia.

Con l'arrivo del Dott. Cova all'amministrazione dei Monopoli di Stato si decise di non vendere più il sale grezzo, ma raffinato e in pacchetti da mezzo chilo. Divenne necessaria la costruzione di una raffineria: la prima venne realizzata a Tortona, che vinse la concorrenza di Genova. La scelta comportò una radicale trasformazione della manifattura, soprattutto con la costruzione di nuove strutture commissionate all' **Ing.PierLuigi Nervi**.

Lo stabilimento di Tortona fu inaugurato il 2 ottobre 1954. Collocato su un'area di 100.000 mq, rappresenta uno dei maggior investimenti del Monopolo nella prima metà del XX sec. ed, allo stesso tempo, uno dei più importanti. Qui difatti, per la prima volta in Europa, viene realizzato il ciclo completo della lavorazione del sale, attraverso un'unica catena di impianti meccanici.

Il sale che arriva a Tortona in quest'epoca proviene principalmente dalle saline di Cagliari. Imbarcato in grandi navi e trasportato via mare a Sampierdarena (Genova) presso la calata Bengasi. Una volta scaricato il prodotto viene poi convogliato nei silos da 12.000 tonn. o nei vagoni ferroviari che raggiungono la stazione di Tortona e, di qui, per mezzo di un binario di raccordo, lo stabilimento di lavorazione.

Una volta che il prodotto giunge a destinazione, degli elevatori svuotano in tre minuti due vagoni alla volta e il sale viene accumulato mediante un nastro trasportatore di gomma all'interno dei grandi depositi parabolici dell'Ing. P.L. Nervi. Nel silos il sale è accumulato in grandi mucchi di forma conica al di sotto della volta nervata dei magazzini per essere poi prelevato tramite dei vagoncini a benna che lo riversano nel cilindro sgrassante.

La lavorazione del prodotto a questo punto corrisponde al suo lavaggio con acqua satura, al trattamento chimico, alla centrifugazione ed all'essiccazione con corrente d'aria prodotta da una caldaia a 180°C, operazioni che consentono la pulitura e la completa asciugatura del sale. Con il passaggio ai vagli si ottengono infine, a seconda del tipo di macinazioni, tre gradazioni: il raffinato, lo scelto minuto e lo scelto grossetto.

Terminato il processo di lavorazione, il sale per mezzo di sei macchine, viene confezionato e sigillato in scatolette da mezzo chilo, dunque depositato negli scatoloni e rimandato ai treni. Il sale così prodotto rifornisce in questo periodo le rimesse del Piemonte, della Lombardia e parte dell'Emilia Romagna. L'impianto tortonese fu il primo ad essere dotato di una raffineria in grado di lavorare 1500/2000 quintali di sale al giorno.



Gli anni '30 corrispondono all'apice del regime fascista con l'avvio, in tutta Italia, soprattutto di opere infrastrutturali oltre al potenziamento delle zone industriali.

Il 23 ottobre del 1929, con una gran festa ed alla presenza di funzionari di sua Maestà il Re e del Podestà, fu inaugurata una **passerella** che partendo da Corso Umberto I (oggi Corso della Repubblica), oltrepassava la rete ferroviaria per arrivare sulla Strada Co.mle per Castelnuovo (l'attuale Via G. Pernigotti), favorendo così il collegamento tra il centro città e la zona ALFA. La struttura portante era in ferro ed il piano di calpestio in legno. Fu demolita alla fine degli anni '90.

Dopo la chiusura dell'attività all'ALFA dell'Italia, tra il 1930 ed il '40, si cerca di portare a Tortona la sede di un importante gruppo industriale: diversi sono le aziende contattate per un eventuale insediamento (Pirelli, FIAT, Ansaldo, Snia Viscosa, Cartiere Burgo), ma senza successo, fino all'arrivo dei Monopoli. Il **deposito di tabacchi greggi**, fu la prima attività avviata, nel maggio del 1935, dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a Tortona nell'immobile dell'ex ALFA; l'effettiva operatività data dall'anno successivo, dopo che furono eseguiti i lavori di ampliamento e di manutenzione degli immobili.

Nel dopoguerra, l'attività del Deposito Tabacchi venne ampliata: all'iniziale attività di raccolta del prodotto greggio presso i produttori autorizzati a coltivarlo e di invio alle manifatture per la lavorazione, aggiunte anche lo stoccaggio dei tabacchi lavorati e la spedizione ai magazzini che lo distribuivano alle tabaccherie. Nel corso degli anni, gli accresciuti livelli di attività, la conseguente maggior redditività e lo sviluppo tecnologico consentirono un ammodernamento degli impianti e delle attrezzature che comportarono anche l'acquisizione di due locomotori per la movimentazione dei vagoni dallo scalo ferroviario all'area dell'ex ALFA. Nel 1961, pur riconoscendo l'importanza dell'ormai consolidato avvio del primo impianto di raffinazione del sale, i Monopoli sottolineano le dimensioni dello stabilimento tabacchi greggi che può contenere kg 16.000.000 di tabacchi greggi in botti.

Nel 1978, la lavorazione e la vendita del sale furono liberalizzate, mentre il **Deposito Tabacchi Greggi ed il Deposito Tabacchi Lavorati** sopravvissero, invece, ancora alcuni anni. Nel 1998, infatti, diverse funzioni in precedenza attribuite all'AAMS vennero trasferite al neoisstituito Ente tabacchi italiani che, trasformato in società per azioni nel 2000, venne ceduto nel 2004 alla società privata British American Tobacco. Parte del personale del Deposito passò all'Agenzia delle dogane e dei monopoli e parte ai privati subentrati nell'attività dell'ex monopolista.

Dal 2000, il complesso edilizio dell'ex ALFA, che occupa una superficie di circa 100.000 metri quadri di cui circa la metà coperti, risulta dismesso e la proprietà è passata alla **Pentagramma Piemonte SpA**, partecipata pariteticamente da Cassa Depositi e Prestiti, Immobiliare Srl e G.E.F.I.M. SpA, incaricata di curarne la vendita.

Con Decreto del 30/03/2004 della Soprintendenza Regionale del Piemonte per i Beni e le Attività Culturali e capannoni del sale progettati da **Ing.PierLuigi Nervi** sono stati riconosciuti di interesse culturale.

La variante generale del PRGC, in corso di approvazione, riqualifica le aree industriali dismesse del complesso ex magazzini tabacchi greggi e depositi del sale, riconvertendo a ad uso abitativo, sociale e terziario, prevedendo la trasformazione urbanistica dell'area, classificata come ARU - Area di Riquilificazione urbana.

